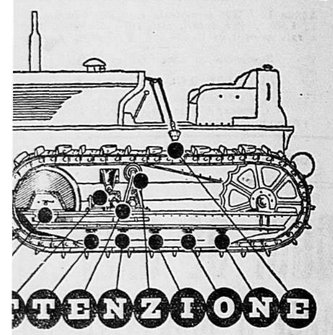


TENZIONE

Da voi dipende l'efficienza del vostro trattore, dovete sempre lubrificare con oli e grassi tamente appropriati e di qualità garantita.

Un grasso qualsiasi non può ad esempio as- re ai cingoli una perfetta scorrevolezza ed nza. La convenienza dei prodotti di basso co- solo apparente: essa non vi ripaga la spesa frequenti revisioni e dei molteplici guasti che stringono ad interrompere il vostro lavoro.

Per ottenere costantemente dalla vostra pre- macchina le migliori prestazioni rifornitevi e di lubrificanti Shell. Essi sono il risultato ghi studi e di meticolose esperienze, e vi ettono di realizzare una vera economia.

IDATEVI ALLA SUPERIORITÀ DEI

ERICANTE SHELL

NCA POPOLARE

DI CREMONA

FONDATA NEL 1865

Capitale e riserve vers. L. 175.000.000

TI FIDUCIARI OLTRE 6 1/2 MILIARDI

LE OPERAZIONI DI BANCA

E DI BORSA

CREDITO AGRARO

SERVIZIO ESTERO e MERCI

SEDE CENTRALE

CREMONA

VIA CESARE BATTISTI N. 8

E DI CITTA':

nzia N. 1 : PIAZZA DEL COMUNE N. 9

Telef. 22.29

nzia N. 2 : PORTA VENEZIA

Telef. 31.81

ALI: Acquanegra Cremonese - Casalbuttano - giore - Castelleone - Corte de' Frati - Mon- ngina - Ostiano - Persico Dosimo - Piadena - Giacomo - Pizzighettone - Pralboino - Scan- avara - S. Daniele Ripa Po - Soresina - So- tagno Lombardo - Torre de' Picenardi.

olio BERIO

puro d'Oliva Extra

ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

ENZIONE ALLE OMONIMIE

RATELLI BERIO

IMPERIA (ONEGLIA)

Rappresentante e depositario:

PIETRO BARONI

Via Dante 14 - CREMONA - Telefono 12.67

pilazione ncie redditi

tudio GALLUZZI rio Emanuele, 12 - Tel. 31.06.

DUBIED

dal 1867 la migliore macchina per maglieria

PREZZI RIBASSATI

TIRA ROCCO ROBERTO

Via Matteotti, 56 - Cremona

signora ?

ISENTINI

che è di PURO VINO

L'EPOPEA del "KÖNIGSBERG,,

di CESARE GIARDINI

B. H. Liddell Hart, il noto critico militare inglese, afferma che se si dovesse precisare la giornata che decise in anticipo le sorti della prima guerra mondiale bisognerebbe scegliere il 2 agosto 1914. Quel giorno, all'una e venticinque del mattino, Winston Churchill lanciò l'ordine di mobilitazione generale della marina britannica. Nel corso del conflitto, questa non riportò nessuna grande vittoria paragonabile, nei suoi effetti immediati e mediati, a quella, per esempio, d'Abukir e di Trafalgar, ma si limitò ad assicurare il blocco della Germania; ora, conclude il Liddell Hart, fu appunto il blocco (da lui considerato, secondo una dottrina che gli è cara, come una di quelle operazioni di grande strategia di accostamento indiretto alle quali è pressochè impossibile opporre una resistenza efficace) che, soffocando a poco a poco la Germania, la costrinse alla resa.

Spetterebbe ai tecnici militari dire se questa teoria sia, e sino a che punto, accettabile; ma certo, all'inizio di un conflitto generale, la Germania, per la sua situazione geografica, è fatalmente indotta a considerare il blocco come inevitabile e a escogitare i mezzi per eluderlo o per renderlo meno efficiente. Nasce da questa preoccupazione la teoria della guerra lampo, giacchè è evidente che l'azione del blocco, pressochè inavvertibile all'inizio, si fa più sensibile e infine intollerabile col passare del tempo, e, in parte, la guerra sottomarina, come mezzo per assicurarsi la possibilità di offendere il nemico al di là della linea del blocco.

Con uno scopo analogo, all'inizio dei due ultimi grandi conflitti, la Germania lanciò alcune delle sue più potenti navi da battaglia sugli oceani, lontane dall'Europa, destinandole a condurre, sin che fosse loro possibile, un'audace guerra di corsa lungo le linee di comunicazione marittime dell'avversario. Dell'ultima guerra, tutti ricordano senza dubbio l'episodio della *Graf Spee*, sorpresa al largo delle coste uruguaiane da tre navi inglesi che, dopo un accanito combattimento, la costrinsero a rifugiarsi malconcia nel porto di Montevideo e ad autoaffondarsi, e quello della *Bismarck*, distrutta, al termine di un lungo e drammatico inseguimento, dalla flotta britannica da essa duramente provata. A questi episodi fanno riscontro nella prima guerra mondiale la distruzione della squadra dell'ammiraglio Von Spee, attirata in un agguato presso le isole Falkland — come narrammo in un articolo precedente — e l'epopea del *Königsberg*, l'incrociatore inaffondabile, che ebbe per sfondo l'Oceano Indiano e le acque lutulente di un pigro fiume tropicale.

Nell'estate del 1914, all'inizio delle ostilità, l'Inghilterra aveva nell'Oceano Indiano tre navi da guerra — lo *Hyacint*, il *Pegasus* e l'*Astrea* — che costituivano le squadra della Colonia del Capo, alla quale la Germania non poteva opporre che un solo incrociatore, il *Königsberg*. La nave tedesca aveva tuttavia su quelle inglesi un grandissimo vantaggio: quello della velocità, che poteva salire a 24 nodi. Lo *Hyacint*, la più veloce delle navi inglesi, non poteva svilupparne più di 21. E' facile comprendere come il rapido incrociatore tedesco, appostato sulla rotta delle navi che assicuravano gli scambi tra i porti della Cina, dell'India, della lontana Australia, della Colonia del Capo e quelli di Europa, rappresentasse una troppo grave minaccia perchè gli inglesi non sentissero la necessità di toglierlo di mezzo. Infatti, il 6 agosto, il *Königsberg* — 280 miglia al largo di Aden — aveva fermato, depredate e affondato il piroscafo inglese *City of Winchester*; poi, il 20 settembre, si era presentato dinanzi a Zanzibar, e, da 10 miglia di distanza, aveva fulminato e colato a picco il *Pegasus*, una delle tre navi della squadra inglese.

Allora cominciò la caccia: ai perstiti *Hyacint* e *Astrea*, si unì l'incrociatore *Chatham*, reduce da una lunga e inutile caccia ai famosi *Göben* e *Breslau*. Le coste africane, da Mombasa allo Zambesi, furono battute metodicamente: il *Königsberg* fu cercato in ogni insenatura, in ogni possibile nascondiglio, ma inutilmente. Ben presto l'Ammiragliato britannico inviò tre altre navi da guerra nell'Oceano Indiano: così l'inafferrabile *Königsberg* riuscì a tener occupate, lontano dal teatro principale delle operazioni, sei unità della Marina inglese. Questa caccia a tentoni lungo un vasto tratto di costa fu angolarmente accidentato, condotta sulla base di qualche segnalazione trasmessa dall'incrociatore nemico alle sue navi ausiliarie e intercettata dalla radio del *Chatham*, potrebbe servire d'argomento per un romanzo di Giulio Verne.

Le notizie che gli Inglesi raccoglievano sul *Königsberg* erano spesso confuse e contradditorie e anzichè facilitare le ricerche, le rendevano più difficili. Nello stesso giorno, l'incrociatore tedesco veniva segnalato in luoghi diversi e lontani: a Dar-es-Salam, a Mombasa, all'isola Casurina, al largo di Monzambico... Non è improbabile che gran parte di queste notizie venissero diffuse dagli stessi tedeschi con lo scopo di mettere gli inglesi fuori strada. E' fuor di dubbio che i tedeschi disponevano di una perfetta organizzazione spionistica. Il passaggio delle navi da guerra inglesi al largo della costa tedesca metteva in moto tutto un abile e semplice sistema di segnalazioni: di notte, centinaia di punti luminosi brillavano sulle rive, di giorno, apparivano sugli alberi degli stracci bianchi.

Ma nonostante ciò, alla fine, il *Königsberg* venne scovato. Verso la metà di ottobre due delle tre navi ausiliarie adibite al rifornimento dell'incrociatore tedesco caddero nelle mani degli inglesi: erano la *Adjutant* e il *Präsident*. I documenti trovati a bordo di quest'ultimo, rivelarono quale fosse il rifugio del *Königsberg*. L'incrociatore tedesco, impossibilitato a rifornirsi di combustibile, si era rifugiato insieme con l'ultima delle sue navi ausiliarie, il *Somali*, in uno dei bracci dello sterminato ed intricato delta del fiume Rufiji, vero labirinto di corsi d'acqua infestati dai coccodrilli e di isolotti coperti di boscaglie impenetrabili e vero regno delle più terribili malattie tropicali.

Il *Chatam* lo scoperse ai primi di novembre del 1914. La posizione del *Königsberg* appariva per il momento sicurissima: aveva risalito per circa nove miglia il fiume limaccioso le cui rive, coperte da una fitta vegetazione, erano difese dalle truppe tedesche, e pareva sfidare le navi nemiche ad accostarglisi. Infatti, il *Chatam* non avrebbe potuto risalire il braccio del Rufiji senza correre il rischio d'incagliarsi. La nave inglese tentò di bombardare il *Königsberg* da una distanza di circa tredici miglia (la poca conoscenza dei fondali nel tratto di mare prospicente al delta e la barra d'origine alluvionale che ne vietava l'accesso, non le consentivano di avvicinarsi a più di quattro miglia dalla costa), ma i proiettili caddero troppo vicini.

Ci volevano navi di piccolo pescaggio tali da poter portare grosse artiglierie. L'Inghilterra dispose per l'invio dei monitori *Mersey* e *Severn*. Frattanto l'assedio all'incrociatore nascosto nel fiume continuava. Per evitare che il *Königsberg* tentasse una sortita di sorpresa, gli inglesi rinforzarono di imbottigliarlo affondando alla bocca principale del fiume una vecchia nave. Ma anche dopo presa questa precauzione, non smisero un momento di incrociare dinanzi alle trentotto miglia di litorale lungo le quali si sviluppa il delta del Rufiji. L'isola di Mafia, che si trova proprio dinanzi al delta stesso, divenne in breve una vera base navale e aerea. Gli aeroplani, piccoli « Curtis » la cui autonomia di volo non giungeva a un'ora, volavano sul labirinto fluviale: qualcuno di essi, colpito dal tiro dei cannoni dell'incrociatore tedesco, cadde nell'acqua fangosa del fiume e i piloti, sfuggiti miracolosamente alla insidia dei coccodrilli, si gettarono nelle boscaglie che coprivano le rive, dove vagarono a lungo e vissero avventure incredibili prima di essere tratti in salvo o fatti prigionieri.

Soltanto nel giugno del 1915, con l'arrivo da Londra dei monitori, la lotta contro il *Königsberg*, che durava ormai da dieci mesi, entrò nella fase risolutiva. L'11 luglio, alle otto e mezzo del mattino, il *Mersey* e il *Severn* penetrarono nel delta. Era questo il secondo tentativo dei due monitori. Il primo, compiuto sette giorni prima, era fallito per l'imperfetta preparazione. Il *Mersey*, colpito dai proiettili dell'incrociatore tedesco, aveva dovuto ritirarsi sollecitamente per evitare un disastro maggiore. Ma l'11 luglio, il tiro dei due monitori, regolato sulla base delle indicazioni trasmesse per radio dagli aeroplani che sorvolavano il campo di battaglia, raggiunsero efficacemente il bersaglio. Per sei ore, nell'avvampare del sole tropicale, il *Konigsberg* venne bombardato spietatamente: uno dopo l'altro, i suoi cannoni furono ridotti al silenzio, e alle due e venti del pomeriggio la bella nave, colpita a morte, affondava per sempre nella tomba melmosa del fiume.

Cesare Giardini

Si è avvelenato l'ex-magistrato condannato per tentata concussione

FIRENZE, 4. — Il dott. Mario Greco, e sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, è deceduto alle 3.40 di stamane all'ospedale di Careggi.

Come è noto l'ex magistrato la notte successiva al giorno della sentenza che lo condannava a 4 anni e 6 mesi di reclusione per tentata concussione nel carcere delle Murate, aveva ingerito a scopo suicida una quantità imprecisata di barbiturici.

Al suo capezzale durante le lunghe ore di agonia, si sono alternati la moglie, le due cognate, il padre e l'avv. Ricci che lo ha assistito durante le udienze. Gli è stata somministrata l'estrema unzione da un padre cappuccino. Il dottor Greco aveva 38 anni ed era nativo di Davoli (Catanzaro).

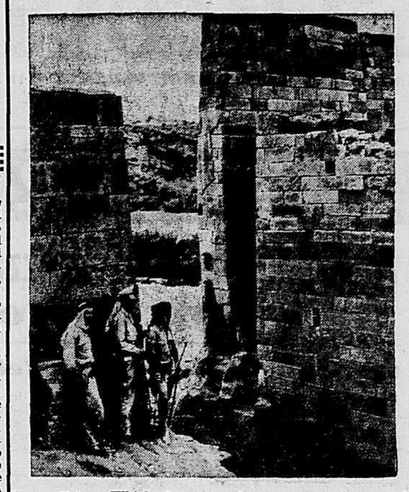
Sono "sfere volanti,, le misteriose apparizioni nei cieli

NEW YORK, 4. — Ormai non sono più « dischi » ma « sfere volanti » che fanno misteriose apparizioni nei cieli del mondo. Dopo le notizie di ieri provenienti dagli Stati Uniti e dalla Scandinavia su questi straordinari fenomeni, stamane quattro indiani abitanti nella parte settentrionale dello stato di New York presso la frontiera canadese si dichiarano pronti a giurare di aver visto una sfera, apparentemente di cauccìu o di materia plastica, di circa m. 1.50 di diametro e sormontata da un'elica come un elicottero, posarsi su un campo presso il loro villaggio, dopo aver rimbalzato due o tre volte sul terreno e riprendere poi lentamente quota per scomparire nel cielo. L'ordigno non recava alcun segno distintivo. Le autorità sia americane che canadesi si mostrano scettiche circa questo fenomeno, e il capo dei servizi canadesi dell'aviazione civile, Mclean, interrogato circa la possibilità che il misterioso apparecchio provenisse dal suo paese, ha dichiarato di non essere a conoscenza di alcun apparecchio di tale tipo prodotto in Canadà, aggiungendo: « Tutto quel che posso dire è che questa macchina mi sembra fantastica ».

Comunque sembra sarà possibile accertare la natura delle misteriose apparizioni nei cieli della Scandinavia. Infatti, un danese ha dichiarato all'osservatorio di Aarhus che mentre uno strano « globo luminoso » sorvolava ieri la città, egli osservò un lampo improvviso e udì uno strano sibilo nell'aria. Contemporaneamente un oggetto della grandezza di un pugno, cadeva alle sue spalle. L'oggetto verrà ora esaminato per stabilire se si tratti di un meteorite o di un frammento di siluro volante.

Ecco le due « Miss » premiate ai recenti concorsi di bellezza di S. Remo e di Palermo: a sinistra Miss Italia, a destra Miss Europa

Scoperta nel deserto



La spedizione Which, dopo una lunga preparazione e alcuni mesi di estenuanti ricerche nel deserto, ha ritrovato in Arabia i resti dell'antica Mareb, fiorita otto secoli a. C. Ecco l'ingresso della leggendaria città

SULLE ONDE DELLA RADIO

I RAGAZZI CI ASCOLTANO

Da qualche tempo ci si è accorti che fra il pubblico del cinema, del teatro e della radio, esistono anche i ragazzi. Fino a pochi mesi fa i ragazzi erano quella particolare categoria di spettatori a cui si poteva offrire di tutto, qualsiasi argomento, trattato in qualsiasi modo, perchè tanto, si diceva, i ragazzi sono di bocca buona, inghiottono tutto, digeriscono tutto, non guardano troppo per il sottile e non sono capaci di alcuna critica che possa veramente avere un peso. Senonchè, poco a poco, a cominciare dalla cinematografia americana, le statistiche e i referendum e i sondaggi pubblici hanno rivelato che al contrario il pubblico che maggiormente dimostra spiccate preferenze o decise ostilità, senza alcuna possibilità di influenze determinate, è proprio il pubblico dei ragazzi. Quando i ragazzi rilevano in un film o in uno spettacolo teatrale o in una trasmissione radiofonica delle manchevolezze, c'è da giurare che le manchevolezze ci sono sul serio. Non si sapranno esprimere, i giovanissimi critici, con termini appropriati, non sapranno parlare di difetti tecnici o di deficienze organiche, ma nelle loro poche parole ingenue e prive di terminologia ci può essere la condanna o l'affermazione di uno spettacolo.

Ed è proprio per questo, e per l'influenza non indifferente che i ragazzi hanno sul mondo degli adulti, e sulla loro capacità di giocare in modo deciso sull'esito di uno spettacolo, che da qualche mese la produzione spettacolare ha preso in considerazione questo particolare settore del pubblico, ed è giunta nella determinazione di curare in modo speciale la produzione sia cinematografica che teatrale che radiofonica per i ragazzi, sì, almeno, da conquistare questo determinato settore a un particolare tipo di produzione dedicata alla categoria. Sono nati, così, i film per ragazzi — in Italia addirittura la Presidenza del Consiglio ha bandito un concorso per la produzione di un film per ragazzi — gli spettacoli teatrali per ragazzi, e, naturalmente, le trasmissioni per ragazzi. Questa ultima forma di spettacolo è stato sicuramente, fra le prime a mettersi in linea per conquistare questo vastissimo e difficile pubblico. Le trasmissioni radiofoniche per ragazzi, da una decina di anni a questa parte, a partire dal vecchio « Cantuccio dei bambini » di buona memoria fino alle più moderne trasmissioni hanno avuto sempre un loro successo non indifferente.

Ma qualche cosa di meglio ancora si poteva fare, soprattutto al fine di rendere più aderenti allo spirito dei ragazzi delle trasmissioni che, qualche volta, avevano il grave torto di ricordare un po' troppo da vicino il tono scolastico e professorale, e quindi, per ciò appunto, godevano poche simpatie fra il pubblico dei giovanissimi. Occorreva qualche cosa di diverso, di simile in un certo senso, ai moderni giornaletti per ragazzi, che hanno — quelli migliori, beninteso, e sono pochissimi — il compito di divertire ma anche di educare, di istruire, di lasciare, insomma, qualcosa nella mente e nello spirito dei lettori.

E' nata così, un paio d'anni fa, la rubrica settimanale intitolata « Calzoni corti », la rubrica che, fra una quindicina di giorni dopo la sosta estiva, riprenderà le proprie trasmissioni con nuovi e più interessanti esecuzioni e divertenti scene radiofoniche di sicura attrattiva. Nella rubrica « Calzoni corti », nata per iniziativa di un gruppo di giovani giornalisti e radiocronisti — e per ciò appunto, per la giovane età dei suoi ideatori, molto aderente allo spirito dei ragazzi a cui si indirizzava e si indirizza — lo scopo dei redattori è uno solo: divertire ed educare senza seccare appieno a questo programma. Con una serie di trasmissioni indovinate, ben studiate, intelligenti, i redattori di « Calzoni corti » sono riusciti a dare ai loro giovani ascoltatori del materiale veramente di primo ordine, didattico ed educativo, sotto forma di avventure, di conversazioni, di ricostruzioni storiche sceneggiate, che hanno riscosso in pieno l'interessamento degli ascoltatori. Le trasmissioni di « Calzoni corti » una volta la settimana, secondo i risultati di certi sondaggi eseguiti, hanno un numero di ascoltatori pari a quello delle migliori esecuzioni di prosa o di lirica.

Segno che i ragazzi, quando hanno uno spettacolo loro dedicato che li soddisfa, sanno apprezzarlo e seguirlo degnamente. E' appunto sapendo questo che dai primi di ottobre, dalla ripresa delle trasmissioni di questo interessante programma, « Calzoni corti » sarà ancora più interessante che nel passato. Saranno ravvivati ancora più le varie «avventure» dei vari personaggi, cosicchè gli ascoltatori avranno ancora maggiore campo di svago e di istruzione, e potranno apprendere cose utili e interessanti: unico settimanale, diciamolo pure che veramente risponda alle esigenze del pubblico dei ragazzi. Che è un pubblico, ripetiamolo, particolarmente esigente, per cui non è azzardato affermare che se « Calzoni corti » riscuote tanto palso, significa proprio che se lo merita.

Un violento incendio in una fabbrica di munizioni

VICHY, 4. — In seguito allo scoppio di una granata anticarro in una fabbrica di munizioni a Montpertuis, presso Bellerive sur Allier, è scoppiato un incendio nell'edificio. Si lamentano quattro morti di cui due donne, un disperso ed una ventina di feriti di cui alcuni gravi. Molti operai accusano disturbi agli occhi ed alle orecchie.

Sciagura aerea

SALT LAKE CITY, 4. — Un aereo militare americano è precipitato esplodendo a ovest di Salt Lake City. Non è noto il numero delle persone a bordo dell'apparecchio, ma sembra comunque che non vi siano superstiti. Nell'abbattersi l'aereo ha aperto nel terreno un cratere di 8 metri di profondità.

IL SOPRALUOGO DEL TRIBUNALE MILITARE SUI MONTI APUANI

Fra il lamento dei feriti ed il fumo degli incendi il maggiore Reder banchettava allegramente

"Sii maledetto ovunque tu sia,, ha gridato una donna privata della famiglia da un ordine del maggiore - Al suono di una fisarmonica i tedeschi scesero a Valla dopo aver distrutto e bruciato il paese di Vinca - Centinaia di civili massacrati per ordine dell'aguzzino

VINCA (Massa Carrara), 4. — *E' stato bene che oggi il tribunale militare di Bologna, per continuare i suoi sopraluoghi in ordine ai massacri avvenuti nell'estate del 1944 in Toscana e in Emilia, non abbia condotto l'ex maggiore Reder. Lo aspettavano quassù, tra questi monti, il biondo ufficiale tedesco, che venne allora da dominatore, esecutore sanguinario di ordini che nessun codice militare ammette.*

Precedeva da una staffetta militare, su per la strada di Fosdinovo, il tribunale si è faticosamente portato prima fino al piccolo centro di San Terenzio al Monte ove il curato e i maggiorenti del paese con la popolazione tutta, sono lì ad attendere. Reder non c'è. La voce si sparge in un baleno. Nonostante questo una donna, ormai sola al mondo (ha perduto nell'eccidio di Valla tutta la famiglia) mormora: « Sii maledetto ovunque tu sia ».

Brevi formalità e il tribunale si riunisce nella bottega di Roberto Oligeri, proprio su, nella stanza dove Reder si installò e donde diresse le varie operazioni. Non è facile raccontare tutto. Lì è come allora, mancano però, della famiglia, sei persone che di quella casa erano la vita. Tutti i familiari dell'Oligeri, trucidati a Valla. In fondo alla stanza, al posto d'onore, troneggia un grande crocifisso d'argento e più sotto un quadro con sei fotografie: in mezzo la mamma, Anna, e ai lati Alfonsina, Romano, Mariva Luigi Rita. Sotto un piccolo lume e due grandi fasci di garofani, segno di omaggio e di imperituro ricordo.

La commozione di tutti è grande, più grande ancora quando si sa dalla viva voce di una domestica che mentre questi innocenti morivano Reder e compagni, consumavano un lauto pranzo lì in quella stessa stanza: un pollo a testa, lesso, formaggio e laute libagioni di vino bianco e altro. E chi li serviva era proprio il capo famiglia; in questo stesso istante gli altri cadevano a tre chilometri di distanza sotto il fuoco della mitraglia.

Abbiamo rifatto noi quella strada con il tribunale. A Valla guidati da una giovinetta quindicenne, l'unica superstite al massacro, riviviamo in tutti i più minuti particolari l'episodio. E' Clara Cecchini, la miracolosamente scampata che parla: « Eravamo in più di cento sfollati in questa località, tutti di S. Terenzio, che avevamo lasciato al primo giungere delle colonne tedesche. Alle tredici una colonna di tedeschi che veniva dal piano, ci radunò. Ci portò nella casa, ma ci dissero di non temere. Lì ci fecero attendere per più di un'ora. Verso le quattordici o poco più ci portarono sotto questo pergolato ». E Clara prosegue nel suo racconto: « Io mi trovavo qui, proprio vicino a questo palo: avevo a me accanto il babbo, la mamma e due fratelli. Gli altri, tutti in fila indiana fino alla fine del pergolato. Le famiglie si erano messe con i loro congiunti tutti insieme. Oramai tutti avevano capito. Dall'altra parte, sotto quel pergolato spuntavano dai pampini delle viti tre canne di mitragliatrici. Saranno state le quattordici o poco più quando spararono. Caddi sotto il babbo e la mamma, che morirono quasi subito, poi svenni. Non ricordo altro. Verso le quindici e trenta mi accorsi di essere ancora in vita, benchè gravemente ferita. Diedi uno sguardo; tutti erano morti. eravamo in centosette. Ora sono qui, sola .col mio dolore ».

Sono stati sentiti diversi testi, i quali dopo avere raccontato l'azione dei partigiani hanno rievocato l'eccidio di cinquantatrè ostaggi avvenuto sempre il diciannove agosto in quello stesso luogo. Fu la gendarmeria tedesca che fece l'esecuzione, però le truppe del maggiore Reder erano lì a pochi passi e sorvegliavano l'azione. Le cinquantatrè persone, quasi tutte ignote, erano state prelevate da diverse località della Versilia. Furono tutte attaccate agli alberi, furono quasi denudate e poi fucilate. Una storia straziante. Ancora un sopraluogo minuzioso è stato fatto al cimitero e poi, attraverso San Terenzio e Fivizzano ci siamo portati sulla strada di Vinca. Nessuno pensava che andarci fosse così disagevole.

Il tribunale è stato dal presidente radunato proprio all'ingresso del paese. Un intero paese e non pecchiamo di esagerazione, era lì intorno a rendere testimonianza. Tutti parlavano, tutti avevano qualcosa da raccontare. Per tutti ha parlato Elvisia Mattei; ha raccontato dell'arrivo dei tedeschi comandati da Reder e degli eccidi che furono commessi nei giorni ventiquattro e venticinque agosto. Furono massacrate centosessantaquattro persone in maggioranza donne e bambini. I metodi i più raffinati di barbarie: pietà per nessuno nè vecchi nè malati nè lattanti. L'azione durò fino al ventisette, per quel giorno Vinca non esisteva più. Il paese completamente incendiato. Nelle impraticabili macchie delle Apuane i sopravissuti vagavano come inebetiti. Il tribunale ha accertato, e questo contraddice le affermazioni del Reder, che non ci fu lotta tra partigiani e tedeschi. Vinca fu distrutta perchè così i comandi avevano stabilito. Combattimenti non ce ne furono. E' stato accertato il luogo esatto ove Reder ebbe il suo comando, la provenienza delle colonne ed è stato anche accertato, sebbene per ora non provato, il deliberato proposito dei massacratori che qualche persona fosse bruciata viva in casa. Dopo tutto aver distrutto al suono di una fisarmonica i tedeschi scesero di nuovo a Valla. Poi il Presidente ha dichiarato chiuso il sopraluogo ed il Tribunale è ritornato a notte alta a Bologna.

"Nella vita esiste qualche cosa che vale più del danaro,,

Un miliardario rinuncia alla forte eredità per amore della favorita di Farouk

PARIGI, 4. — La ballerina egiziana, Samia Gamal, la più bella danzatrice e attrice cinematografica d'Egitto, che è anche ballerina di corte di Re Farouk, è partita oggi in aereo per il Cairo, lasciando addoloratissimo il ventisieenne Sheppard W. King Terzo, combattuto fra l'amore a prima vista e corrisposto (i due hanno deciso di sposarsi al Cairo in dicembre), e i fulmini materni, giunti per cavo transatlantico durante una telefonata da Houston, sua città natale nel Texas. La signora King, appresa dai giornali la notizia del fulmine a ciel sereno, ha definito il figlio « una disgrazia per il genere umano » e gli ha ordinato di ritornare immediatamente a casa. King ha detto che la madre lo ha ancora minacciato di diseredarlo.

Samia è tornata al Cairo per completare la lavorazione del suo ultimo film, il trentacinquesimo della serie. Mentre King e Samia rimanevano in riviera insieme, la sorella di King, Patricia, ha visitato Parigi in compagnia del campione egiziano di scherma Khalil Chahine, che somiglia a Rodolfo Valentino. Questa sera i due King vanno a Roma in treno, malgrado gli ordini della madre, e Sheppard ha detto che preferisce la ragazza a tutti i soldi della madre. «Del resto non mi preoccupo, dice King, me l'ha minacciato tutta la vita, e un momento o l'altro dovrà pur farlo ».

Avvelenato dal cianuro uno scienziato atomico francese

PARIGI, 4. — La polizia parigina ha aperto un'inchiesta sulla morte di un ingegnere addetto a ricerche atomiche, Michel Georges il quale il 27 settembre scorso, mentre passava a piedi per una via di Parigi, si accasciava improvvisamente decedendo all'istante. Incaricato di accertare le ragioni della morte che, a causa della personalità del defunto, aveva dato luogo alle supposizioni più varie, un medico ha consegnato oggi un rapporto nel quale attribuisce il decesso a avvelenamento da cianuro. Secondo i familiari dello scomparso, sembra che egli soffrisse di nevrastenia e non si esclude perciò l'ipotesi del suicidio.

Lotta scientifica contro il gelo in Corea

TOKIO, 4. — *Il brigadiere generale Kester Hastings, quartiermastro del comando dell'Estremo Oriente ha ordinato un periodo di addestramento speciale contro il freddo per le truppe. Squadre specializzate, addestrate in Italia, Germania, Alaska e Corea dhrante l'ultimo inverno sono già partite per il fronte, effettuando dimostrazioni sul modo di utilizzare il vestiario invernale. Il problema del freddo in Corea è diverso da quello dell'Europa nell'ultima guerra mondiale. In questa gli uomini ebbero a soffrire per essere rimasti a lungo nell'umidità. In Corea l'inverno è gelo, solo gelo: che penetra fino alle ossa. L'uomo in linea in Corea avrà quest'anno fino a sei strati di tessuto addosso. Oltre a un costume di lana e una camicia di flanella, avrà un maglione di lana, una giacca di pelo artificiale, e un doppio impermeabile resistente all'acqua e al vento. Gli ultimi parkas hanno un orlo di pelo di lupo alle aperture del collo e del cappuccio. La scelta di questo pelo è stata fatta perchè i ghiaccioli vengono rimossi con maggiore facilità che da altre pellcce.*

La teoria è che il soldato deve essere vestito da molti largli i movimenti. Inoltre fra i vari strati di vestiario rimane dell'aria che costituisce a sua volta un ulteriore strato protettivo e conservatore di calstrati relativamente leggeri, anzichè di un unico indumento pesante, che viene ad ostacolare. Si addestrerà inoltre il soldato a non dormire con la testa entro il sacco a pelo, perchè il vapore acqueo si condensa rapidamente a temperature sotto zero, e riduce il potere isolante della copertura.

L'offerta dell'olio durante le celebrazioni a S. Francesco

ASSISI, 4. — La solenne celebrazione nazionale di San Francesco, patrono d'Italia cui presenziano l'on. Giuseppe Spataro, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in rappresentanza del governo, i cardinali Canali e Nicara, i sindaci dei capoluoghi delle provincie della Calabria, del Comune di Assisi e le rappresentanze dei comuni di Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino, Venezia e tanti altri Comuni, nonchè le autorità, ha avuto inizio con il corteo civile recatosi dalla residenza comunale alla basilica del Serafico. Qui dopo la presentazione dei rami d'olivo e di alloro al S. Patrono, da parte del comune di Assisi, è avvenuto il rito dell'offerta dell'olio per la lampada votiva dei comuni d'Italia, che quest'anno ha avuto per offerenti i sindaci della Calabria, e per essi il sindaco di Reggio Calabria il quale l'ha consegnato in una artistica ampolla in bronzo, opera degli artigiani di quella regione.

Nella chiesa sono presenti tutte le autorità con a capo il ministro Spataro, ad un lato dell'altare i labari delle città italiane e una folla che gremisce fin le scalinate della basilica inferiore. Dopo il Vangelo il cardinale Canali sale all'altar maggiore e dopo le parole francescane « pax e bonum », pronuncia un'omelia di esaltazione del Santo patriarca d'Assisi, perfetta immagine di Cristo, grande santo della penitenza e del perdono.

Alla fine dell'omelia il cardinale ha implorato la benedizione di Dio sull'Italia e sul mondo.

comprendono la grandissima maggioranza della casistica di coloro che perdono i capelli e si curano con la

LOZIONE F. DI M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

IL PREPARATO POLIVALENTE DI SICURA EFFICACIA PERCHÈ CONTIENE TUTTI I PRINCIPI ATTIVI INDICATI DALLE PIU' MODERNE ACQUISIZIONI SCIENTIFICHE RILEVATE DA UN METODICO E RIGOROSO LAVORO DI AGGIORNAMENTO DELLA LETTERATURA MEDICA MONDIALE

L'uso della Lozione F. di M., nelle sue precise indicazioni cliniche, porta sempre a favorevole risultato.

QUALORA QUESTO MANCASSE, LA CASA F. di M. FA VISITARE A PROPRIE SPESE IL CLIENTE DA MEDICO SPECIALISTA DI RECIPROCA FIDUCIA

La Lozione F. di M. è l'arma del dermatologo contro la calvizie

F. di M. s. p. a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO